

Educare ai diritti dell'infanzia: nuovi metodi e approcci per valutare l'implementazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza negli interventi destinati ai minori.

Educating on the rights of the child: new methods and approaches to evaluate the implementation of the Convention on the rights of the child and adolescence within measures targeted to minors.

Cristiana Porcarelli*

*Ricercatrice INAPP Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche - Struttura Economia Civile e Processi Migratori – Italia, c.porcarelli@inapp.org

ABSTRACT

A partire dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza il minore diventa titolare di diritti, non solo oggetto di protezione, ispirando interventi educativi che favoriscano la consapevolezza dei propri diritti e nuove forme di protagonismo. Nel corso dell'articolo si analizzano alcuni metodi e approcci per valutare l'implementazione della Convenzione negli interventi destinati ai minori quali il *Child Rights Impact Assessment* e il *Child Rights Approach*.

ABSTRACT

From the Convention on the Rights of the Child, minors become holder of rights not only objects of protection, but also inspiring educational practices that promote awareness of their rights and new forms of leadership. The article explores some methods and approaches to evaluate the implementation of the Convention such as the *Child Rights Impact Assessment* and the *Child Rights Approach*.

KEYWORDS / PAROLE CHIAVE

Diritti dell'infanzia; Valutazione di impatto/Child Rights; Impact assessment.

1. INTRODUZIONE

L'inclusione sociale delle giovani generazioni e il contrasto della povertà educativa minorile sono temi centrali nell'attuale dibattito internazionale e nell'agenda politica dei governi nazionali anche a causa dei recenti eventi quali la pandemia da covid 19 e il conflitto bellico tra Ucraina e Russia.

Da diversi anni, invero, sono stati messi a punto vari documenti, strategie e programmi di azione, tra i quali spiccano l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, il Pilastro europeo

dei diritti sociali, la *Child Guarantee* che si focalizzano sulla necessità di dover combattere le diverse dimensioni della povertà.

Risulta ormai imprescindibile progettare politiche e interventi destinati ai minori senza tener conto delle loro istanze e dei loro bisogni ma affinché ciò diventi realtà è necessario renderli consapevoli dei propri diritti e implementare interventi educativi basati sulla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Nel corso della trattazione verranno descritti alcuni degli organismi che, sulla base della Convenzione ONU, portano avanti da alcuni anni lavori, sperimentazioni e progettualità destinati alla diffusione dei diritti dell'infanzia nonché alcuni metodi e approcci quali il *Child Rights Impact Assessment (CRIA)* e il *Child Rights Approach (CRA)* per valutare l'implementazione della Convenzione negli interventi destinati ai minori.

2. LA CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

I diritti dell'infanzia non rappresentano altro che i diritti umani di cui sono specificatamente portatori i minori, definiti come “ogni persona fino a 18 anni” nell'art.1 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (*Convention on the Rights of the Child* in seguito CRC) adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a New York il 20 novembre 1989 e resa esecutiva in Italia con legge 27 maggio 1991, n. 176.

La CRC rappresenta uno strumento fondamentale a tutela dell'infanzia in quanto la sua ratifica crea un obbligo da parte degli Stati ad allinearsi ai suoi principi, tutelando i minori con un set di garanzie. La Convenzione rappresenta anche un documento rivoluzionario dal punto di vista culturale in quanto il minore non è più solamente oggetto di tutela e assistenza ma soggetto e portatore di diritti. Si tratta di un testo giuridico composto da 54 articoli suddivisi in un preambolo e tre parti.

I diritti riconosciuti ai minori sono declinati nei primi 41 articoli, e quattro di questi, vengono considerati come principi fondamentali e trasversali all'intero documento:

- il diritto alla non discriminazione (art.2) grazie al quale tutti i diritti declinati nella CRC devono essere applicati a tutti i minori senza alcuna distinzione;
- il rispetto del superiore interesse del bambino (art.3) che consente di dare priorità all'interesse del minore in tutte le decisioni che lo riguardano;
- il diritto alla vita, alla sopravvivenza e a un corretto sviluppo (art.6) che va oltre il diritto alla vita e stabilisce un'attenzione particolare alle potenzialità dei minori in termini di sviluppo psicofisico;
- il diritto all'ascolto (art.12) che, in linea col superiore interesse del minore, consente di tenere in considerazione la sua opinione nelle decisioni che lo riguardano.

La seconda parte (art.42-45) è dedicata agli organismi e alle procedure atte ad implementare e monitorare la Convenzione stessa, mentre la terza parte (art. 46-54) è destinata alla descrizione delle procedure di ratifica.

Il Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, facente parte dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, si occupa di monitorare gli Stati nell'implementazione dei principi della CRC mettendo in luce criticità e conseguenti raccomandazioni e/o misure da adottare per risolvere le problematiche emerse.

Gli Stati devono produrre un rapporto periodico sullo stato di attuazione della Convenzione nel proprio Paese entro due anni dalla ratifica della stessa ed in seguito ogni cinque.

In Italia, il Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Gruppo CRC) è stato costituito nel dicembre 2000 e rappresenta un network di associazioni che si occupa del monitoraggio sull'attuazione della CRC e delle Osservazioni finali del Comitato ONU. Ai fini dell'educazione ai diritti dell'infanzia, appare di particolare rilevanza l'art.29 della CRC denominato in sintesi "finalità educative" che implica la necessità di adottare misure

incluse nel percorso scolastico che favoriscano "lo sviluppo della personalità del minore, delle sue facoltà, delle sue attitudini mentali e fisiche in tutta la loro potenzialità" e garantiscano il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, il rispetto della propria identità culturale e delle altre culture, dell'ambiente naturale ma soprattutto che sia un tipo di educazione che consenta al minore di "assumersi le proprie responsabilità in una società libera e in uno spirito di pace e tolleranza...". La prospettiva educativa si focalizza sull'opportunità di far fiorire le piene potenzialità dei minori grazie ad una educazione qualitativamente elevata; si percepisce un'enfasi particolare alla fiducia che va riposta nelle giovani generazioni e che può favorire la valorizzazione delle loro capacità e/o potenzialità.

3. I DIRITTI DELL'INFANZIA NELLA DIMENSIONE INTERNAZIONALE E NELLA PROSPETTIVA EUROPEA

L'inclusione sociale delle giovani generazioni è uno dei temi centrali nel dibattito internazionale. Ne è prova la messa a punto di vari documenti e programmi di azione, tra i quali spicca l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (adottata nel settembre 2015) che include 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) e 169 target da raggiungere entro il 2030. Non solo la povertà estrema andrebbe eliminata ma in generale tutte le dimensioni della povertà specialmente quella educativa che riguarda i minori provenienti da gruppi sociali svantaggiati. Si ribadisce, infatti, la necessità di garantire "un'educazione di qualità, inclusiva, equa, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti" (obiettivo n.4) al fine di favorire l'inclusione dei gruppi più svantaggiati (famiglie più povere, donne e soprattutto bambini).

Youth2030, la strategia per i giovani delle Nazioni Unite mira a facilitare l'attuazione, la revisione e il follow-up dell'Agenda 2030 e degli altri programmi pertinenti, riconoscendo il contributo fondamentale dei giovani e l'importanza di includerli nelle decisioni che influiscono sulla loro vita e sul loro futuro.

Da molti anni anche l'Unione europea si impegna a predisporre policies, programmi e strumenti finalizzati a favorire la cittadinanza attiva dei giovani, la loro occupabilità in un mercato del lavoro sempre più globalizzato e competitivo nonché la loro partecipazione alla società civile; dal 2002 promuove tra i Paesi membri una cooperazione specifica in materia di gioventù che si basa sui principi quali la partecipazione attiva e la parità di accesso alle opportunità, in stretta correlazione con le altre politiche relative all'istruzione, alla formazione professionale e all'occupazione.

Documento cardine a livello comunitario è il Pilastro europeo dei diritti sociali approvato nel 2017; si tratta di un documento strutturato in 20 principi chiave che svolgono la funzione di un framework al quale ogni Stato Membro può far riferimento per rendere il proprio sistema di welfare e il mercato del lavoro più efficiente ed inclusivo. I diritti sociali dei cittadini europei sono declinati in tre principali categorie: pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque, protezione sociale e inclusione. I diversi principi enunciati nel documento riguardano ovviamente tutti i cittadini sebbene alcuni siano indirizzati prioritariamente ai giovani: in particolare il principio 1 (Capo I) declama il diritto ad un'istruzione di qualità ed inclusiva ed i principi 9 e 11 (Capo III) risultano connessi allo sviluppo di politiche familiari più inclusive per la tutela dei minori attraverso congedi parentali appropriati nell'ottica delle pari opportunità e modalità di lavoro flessibili nonché attraverso forme più adeguate di assistenza e sostegno all'infanzia. Di diretta derivazione rispetto a questo ampio quadro europeo di salvaguardia dei diritti dei minori, si inserisce la recente *Child Guarantee* o Sistema europeo di garanzia dell'infanzia. Tra gli obiettivi prioritari dell'iniziativa vi sono quelli di combattere l'esclusione sociale e di assicurare che minori in situazioni di vulnerabilità abbiano accesso a determinati e fondamentali servizi di qualità.

3.1 INTERVENTI A LIVELLO NAZIONALE PER PROMUOVERE I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA E FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI

Sebbene da diversi anni il dibattito si concentri sulle modalità per consentire e sviluppare la partecipazione dei giovani nei processi che li riguardano, ciò rimane ancora un punto critico sul quale dover investire. A livello nazionale si registrano passi in avanti da parte delle istituzioni tanto che in documenti recenti quali il Piano nazionale Infanzia e Adolescenza è stata inclusa per la prima volta una consultazione sui temi stessi del Piano rivolta a giovani tra i 12 ed i 17 anni, i cui risultati sono stati considerati nella stesura del documento.

L'Osservatorio sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha recentemente pubblicato alcune "Linee guida per la partecipazione di bambine e bambini e ragazze e ragazzi" elaborate da un intergruppo di lavoro sul tema della partecipazione. Il documento ha come obiettivo quello di promuovere e migliorare la partecipazione dei minori ai vari livelli istituzionali ed in contesti specifici quali la famiglia, la scuola, l'associazionismo, contesti di accoglienza della fragilità e quelli a rischio di marginalità.

In tale direzione si inserisce la recente costituzione dello *Youth Advisory Board* (YAB), come organismo di partecipazione delle ragazze e dei ragazzi al Sistema di Garanzia dell'Infanzia; lo YAB rappresenta un primo passo in risposta alle indicazioni europee per la sperimentazione di un meccanismo di partecipazione ai processi istituzionali della *Child Guarantee* in sette Paesi compresa l'Italia. Fanno parte del board 23 ragazze e ragazzi tra i 14 e i 21 anni con diverso background, chiamati ad esprimere la loro opinione sui temi principali della *Child Guarantee* come istruzione, salute, alimentazione, condizioni abitative, educazione e cura della prima infanzia.

Le attività dello YAB, dalla costituzione del Board, hanno riguardato l'elaborazione di una serie di Raccomandazioni da sottoporre al "Gruppo di lavoro Politiche e interventi sociali a favore dei minorenni in attuazione della *Child Guarantee*", successivamente

inserirle nel Piano di Azione Nazionale per la Garanzia Infanzia (PANGI). Il PANGI è parte integrante del V Piano nazionale infanzia e adolescenza e prospetta molte delle azioni declinate in quest'ultimo tra cui l'adozione di LEP per i servizi di refezione scolastica, per i servizi educativi 0-3 e per la partecipazione dei ragazzi. Di particolare rilievo e in stretta correlazione con l'educazione ai diritti dell'infanzia, appaiono i servizi di *outreach* che hanno come finalità quella di raggiungere tutti i minorenni e le loro famiglie, specialmente quelle a maggior rischio di esclusione o più vulnerabili, sensibilizzando e offrendo informazioni sulle disparate possibilità esistenti nell'ambito dei servizi sociosanitari, territoriali, scolastici, del terzo settore riguardanti i minori stessi. Anche il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) considera i giovani; sono numerosi, infatti, i progetti e le riforme previste dal PNRR nel campo del sociale, dell'istruzione, attraverso il potenziamento dell'offerta educativa ai vari livelli inclusa quella rivolta alla prima infanzia, e della sanità. L'intera Misura M4C1 del PNRR denominata "Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido all'università" destina circa 20 miliardi di euro per investimenti finalizzati a ridurre le carenze strutturali in tutti i livelli dell'istruzione insistendo sul rafforzamento e sulla qualità dell'offerta formativa.

A livello nazionale, è inoltre imprescindibile il riferimento all'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (AGIA), costituita nel 2011 come autorità terza e indipendente per garantire i diritti dei minori. Tra le varie competenze dell'AGIA rientrano azioni di promozione, sensibilizzazione, collaborazione con le reti che si occupano di minori, stesura di pareri, proposte e raccomandazioni ma anche attività di ascolto e partecipazione delle persone di minore età tramite la Consulta delle ragazze e dei ragazzi. L'AGIA, inoltre, favorisce l'attuazione della CRC e progetti destinati ad assicurare la conoscenza da parte dei minori dei propri diritti e la consapevolezza di esserne titolari.

4. ENOC E ALCUNE NUOVE METODOLOGIE PER VALUTARE L'IMPLEMENTAZIONE DELLA CONVENZIONE NEGLI INTERVENTI DESTINATI AI MINORI

Nell'ambito dell'educazione ai diritti dell'infanzia, è opportuno menzionare il lavoro effettuato da ENOC (*European Network of Ombudspersons for Children*), la Rete europea dei garanti per l'infanzia che si sostanzia in un'associazione senza fini di lucro di istituzioni indipendenti per i diritti dell'infanzia. Con sede a Strasburgo e finanziamenti parzialmente garantiti dall'Unione Europea, ENOC include 43 istituzioni in 34 paesi all'interno del Consiglio d'Europa, 22 dei quali paesi dell'UE.

L'obiettivo principale del lavoro di ENOC è la tutela e la promozione dei diritti fondamentali dei bambini, come formulato nella CRC. A tal fine, i membri ENOC selezionano ogni anno una tematica specifica che riguarda i diritti dei bambini da attenzionare a livello europeo.

Di rilievo appare il tema selezionato nel 2020 *Child Rights Impact Assessment (CRIA)*, la valutazione dell'impatto sui diritti dell'infanzia, che ha consentito di esplorare come e in che misura tale metodologia sia stata sviluppata e realizzata nei diversi paesi membri aderenti a ENOC. La CRIA fa parte delle misure generali di implementazione previste dall'art.4 della CRC: può essere considerata come un processo o uno strumento in grado di supportare la valutazione di impatto di una proposta progettuale o di misure poste in

essere relativamente ai bisogni e agli interessi dei minori; si focalizza, infatti, sulle modalità attraverso le quali i diritti dei minori possono essere influenzati dalle decisioni e dagli interventi dei governi, delle istituzioni, etc. (ad esempio atti normativi, politiche e progetti). Tale tipo di valutazione di impatto può essere realizzata su diversi tipi di interventi riguardanti i minori, considerati come individui singoli o come gruppi che condividono determinate e specifiche caratteristiche; normalmente la CRIA viene utilizzata ex ante per analizzare il potenziale impatto di leggi, politiche, programmi e servizi destinati ai minori e, se necessario, per evitare o mitigare le criticità emerse durante la valutazione.

Ad oggi non esiste un unico modello di CRIA in quanto i singoli Paesi o enti preposti possono predisporre modelli adatti alle proprie peculiarità.

Esistono strumenti CRIA che includono una serie di domande chiave o modelli esemplificativi che supportano il valutatore durante il processo di valutazione attraverso una guida interpretativa della CRC e degli altri trattati internazionali sui diritti umani. Gli esiti del processo valutativo convergono in un report CRIA nel quale vengono inseriti i dati raccolti, comprese le opinioni e le esperienze dei minori, ed eventuali raccomandazioni di revisione della proposta oggetto di valutazione in modo che sia conforme alla CRC e possa realizzare al meglio i diritti dei minori stessi.

A seguito del lavoro tematico sviluppato nel 2020 sulla CRIA, ENOC ha sviluppato un modello¹ attraverso il quale è possibile procedere ad una valutazione in otto fasi (trattandosi di un modello esemplificativo, è possibile adattarlo al contesto locale e accorpare o aggiungere fasi al processo valutativo). La prima fase denominata di *screening* è utile alla descrizione accurata della proposta in esame e dell'impatto sui minori; nella seconda fase *scoping* deve esser declinato lo scopo della proposta e i diritti dei minori ai quali si fa riferimento; la terza fase riguarda la raccolta delle informazioni e serve ad identificare i dati quantitativi e qualitativi su cui basare la valutazione di impatto; la quarta fase considera il coinvolgimento dei minori con l'obiettivo di analizzare le modalità di coinvolgimento e partecipazione alle proposte in esame; la quinta fase riguarda la valutazione di impatto vera e propria con l'identificazione dei possibili impatti positivi, negativi e neutri; la sesta fase implica la stesura delle conclusioni e delle raccomandazioni specie nel caso in cui la valutazione di impatto abbia avuto esiti negativi e sia necessario suggerire modifiche o misure alternative; la settima fase riguarda la pubblicazione del report CRIA e della sua comunicazione; l'ultima fase considera il monitoraggio e la revisione della metodologia CRIA. Ogni fase del processo include una serie di domande chiave che fungono da guida durante la valutazione.

Anche l'Unicef da diversi anni, sia a livello internazionale che nazionale, è impegnato nella realizzazione dei principi della CRC nelle proprie proposte progettuali. Alcune interessanti esperienze riguardano l'utilizzo del *Child Rights Approach*, una metodologia che si sostanzia nell'implementazione dei diritti dell'infanzia, derivanti sia dalla CRC che dagli altri trattati internazionali sui diritti umani, in tutti gli interventi destinati ai minori (Meo 2022). Alla base di tutte le progettualità, risulta fondamentale l'ascolto del punto di vista dei giovani coinvolti affinché sviluppino maggiore consapevolezza e si sentano veramente protagonisti degli interventi a loro destinati.

¹ Cfr ENOC CRIA Template pg.25 Common Framework of Reference on Child Rights Impact Assessment A Guide on How to carry out CRIA November 2020

5. CONCLUSIONI

L'analisi dei documenti e di alcune metodologie inseriti nel corso dell'articolo, non esauriscono le riflessioni su un tema così ampio come quello dell'educazione ai diritti dell'infanzia ma rappresentano solo un punto di partenza per indagare ulteriormente le modalità attraverso cui considerare i diritti dei minori come diritti umani e coniugarli sempre più efficacemente alle politiche pubbliche, agli atti normativi, alle misure e alle proposte progettuali destinati ai minori.

I diritti dell'infanzia andrebbero considerati come un bene pubblico prezioso ed un presidio strategico per contrastare la povertà minorile soprattutto quella educativa, proprio come recita la Strategia dell'Ue sui diritti dei minorenni "Ogni minore ha diritto a condizioni di vita adeguate e pari opportunità sin dalle prime fasi della vita".

Sebbene l'Italia non riesca ancora ad allinearsi alla media europea sul soddisfacimento dei diritti dell'infanzia, a causa di rilevanti diseguglianze sociali e territoriali, si può affermare che negli ultimi anni è stato fatto uno sforzo notevole in tale direzione grazie anche all'introduzione di una serie di misure a sostegno dei minori (si pensi al Family Act e all'introduzione dell'assegno unico e universale per i figli a carico).

Accanto ad interventi di tipo economico, andrebbe favorita la conoscenza e l'implementazione di metodologie volte a garantire i diritti dell'infanzia in tutti gli interventi destinati ai minori anche attraverso un loro maggiore protagonismo.

Il quadro europeo sembra supportare questo tipo di approccio in quanto, anche a seguito dei recenti eventi pandemico e bellico, l'Unione europea ha prospettato ingenti investimenti sulle generazioni future; anche il nostro paese si è impegnato a destinare almeno il 5% del totale delle risorse FSE+ al contrasto della povertà infantile.

Attraverso l'educazione ai diritti dell'infanzia, dovrebbe svilupparsi maggiore consapevolezza nei minori di essere soggetti titolari e portatori di diritti fondamentali e consentirebbe loro un adeguato protagonismo nell'espressione delle proprie opinioni, istanze e bisogni; tale processo partecipativo potrebbe garantire una maggiore efficacia degli interventi a loro destinati.

Risulta inoltre importante l'identificazione e la valutazione d'impatto delle risorse pubbliche investite sui minori attraverso alcune delle metodologie su menzionate grazie alle quali sia più agevole una programmazione attraverso obiettivi chiari e destinati alle fasce della popolazione più giovane.

BIBLIOGRAFIA

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

<https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>

(09/22) Onu. Assemblea generale, Risoluzione 25 settembre 2015, A/RES/70/1, Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia

<https://www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/>

di Padova P., Piesco A.R., Marucci M., Porcarelli C. (2021), Dal sistema di garanzia dell'infanzia ai patti educativi di comunità, Roma, Inapp

ENOC Common Framework of Reference on Child Rights Impact Assessment - A Guide on How to carry out CRIA November 2020 Lisa Payne, with the assistance of the ENOC Working Group on CRIA 2020

<https://enoc.eu/wp-content/uploads/2020/12/ENOC-Common-Framework-of-Reference-FV.pdf> (10/22)

Gruppo CRC (2022), I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. 12° rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, STR Press, Roma.

Meo Virginia (a cura di) (2022), Facciamo un Patto! I patti educativi di comunità e la partecipazione delle ragazze e dei ragazzi. UNICEF Italia

Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (2021), Linee guida per la partecipazione di bambine e bambini e ragazze e ragazzi, Istituto degli Innocenti, Firenze

Payne Lisa (2020) ENOC Synthesis Report on Child Rights Impact Assessment

<https://enoc.eu/wp-content/uploads/2020/12/ENOC-Synthesis-Report-on-CRIA-FV.pdf> (09/22)

Piano di Azione Nazionale per l'Attuazione della Garanzia Infanzia (PANGI) Giuste radici per chi cresce 28 marzo 2022

<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/infanzia-e-adolescenza/Documents/PANGI.pdf> (10/22)

Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (2021)

<https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>

Pilastro europeo dei diritti sociali

Unione europea. Commissione europea, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, 26 aprile 2017, COM (2017) 250 final, Istituzione di un pilastro europeo dei diritti sociali.

https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/social-summit-european-pillar-social-rights-booklet_it.pdf (09/22)

Raccomandazione (UE) 2021/1004 del Consiglio dell'Unione europea del 14 giugno 2021 che istituisce una Garanzia europea per l'Infanzia

<https://eur-lex.europa.eu/eli/reco/2021/1004/oj>

A. Scialdone, M. Marucci, C. Porcarelli (2022) Tra Child Guarantee e Patti educativi di comunità. La rilevanza di approcci inclusivi basati su pratiche territoriali di contrasto alla povertà educativa minorile. Rief 19, 1 <https://doi.org/10.36253/rief-10292>

Strategia dell'Ue sui diritti dei minori

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/TXT/?uri=CELEX%3A52021DC0142>

United Nations (1989), Convention on the Rights of the Child, General Assembly

Resolution 44/25 <https://www.ohchr.org/sites/default/files/crc.pdf> (09/22)

ATTRIBUZIONE

Un sentito ringraziamento al Dott. Antonello Scialdone Responsabile della Struttura Economia Civile e Processi Migratori INAPP per la fiducia accordatami e per i preziosi suggerimenti.